31-Strada, op. cit. - La seta alla quale accenna lo Strada non era seta propriamente detta, ma un derivato dalla canape, della quale facevasi allora nel territorio di Melilli vastissima cultura, tanto che si pagava un tari' di tassa per ogni libra. Era, io credo, quella che chiamasi volgarmente cudina, cioè la parte piu' raffinata e pregevole della canape. L'espressione ironica, cudina di birbanti deriva precisamente da cio' e significa birbante raffinato.

32-A proposito dei sacrilegi consumati nelle chiese, non manco' il tradizionale miracolo di S. Sebastiano, patrono del paese." Non si perdono' nemmeno alle chiese, dice lo Strada, nell'op, cit. - quantunque quattro soldati che furono li primi a tentare quella di S. Sebastiano, ove l'immagine sua e' rinchiusa con ricchi arredi di argento, restarono stropicciati e immobili, che per necessita' furono quindi sulle spalle di altri tolti, e pero' fu rattenuta dal miracolo la rapacita' dei predoni.

33-Vedi in fine Doc. No. I.

34-Da ricerche fatte nell'arch. Prov. di Siracusa, nel quale conservasi gli atti degli antichi notari, ho potuto constatare che i notai esistenti allora in Melilli (Randazzo Nicolo', Cavarra Alfio, Spadaro Natalizio, Randazzo Lucio, Passanisi Giuseppe) non stipularono atti da settembre 1676 al marzo 1678. Cio' spiegasi col fatto che molti cittadini (specialmente i benestanti) rimasero fuori del paese fin quando i francesi abbandonarono l'isola (18 marzo, 1678).

35-Melilli, in base alle ordinazioni et istrutioni, e emanate il 18 giugno 1673, dal presidente del Regno di Sicilia, Don Carlo D'Aragona, aveva obbligo di fornire ogni anno alla segreteria di Lentini 8 cavalli e 61 fanti.

36-Mantenevasi la Sicilia contraria ai Francesi, quantunque tentassero essi con insidie, come dice il Pri

vitera (op. cit., vol. 2, pag. 210), per mezzo dei pochi che desideravano cose nuove, attrarre i Siciliani dalla parte loro. Un partito, benché sparutissimo, avevano essi in Siracusa; ma i Siracusani fecer tumulto contro i colpevoli e ne affrettarono il castigo.

DOCUMENTO PRIMO

Contiene la domanda che fanno (4 maggio 1678) i giurati di Melilli al vicere' per l'esenzione delle tasse e dal servizio militare ed il decreto del vicere' (II maggio 1678) col quale e' accordata tale esenzione.

Carolus, ecc.

Vicere, ecc.- E' stato supplicato e provisto come segue.

Ecc.mo Signore.- Li giurati di Melilli umilmente ricorrendo a V.E. sono a rappresentarsi essere ben nota ad ognuno la fedelta' di essa dimostrata nel real servizio, nelli p.p. incontri di guerra, per lo che attesa la posizione e critica situazione con l'inimico per essere la frontiera della citta' di Augusta, proibendo a l'inimico l'uscita di quella citta' ed il modo di vivere, con trattenerli continuamente sequestrati in detta Augusta, obbligo' detta Melilli al sudetto francese, a farli piu' assalti, alli quali sempre valorosamente si difese, ed ultimamente meso tutto il potere disbarco la sua tutta intera armata che contehea da dodicimila fanti e ottocento cavalli, che invadita detta Piazza con l'attacco d'otto parti in tempo di notte tuttavolta non si sbigotti' il paisano in difendersi, trattenendo crudelissima battaglia per novi orì continui, ed attendendo il promesso soccorso che non vedutosi, avendo li naturali di essa fatto piu' strage con la morte e perdita di soldati inimici, alla fine vedutosi combattuta da si numeroso esercito furono costretti per ordine del capitano Don Michele Landetta comandante Spagnuolo rendersi con i patti i quali non osservatisi dal Comandante inimico conte Mornas, ni furono parte di essi prigionieri, benche' dopo per pieta' Cristiana liberati, motivo al nemico di maggiormente adirarsi quando fu ordinato un crudelissimo sacco etiam nelle chiese, con l'incendio di alcune case, distruzione di trinciere, riventamento di quelle poche miane che si trovavano in difesa di detta Piazza che continuando per 27 giorni continui con il trasporto di quanto si tenia di bono in detta Piazza; trattenendo il campo mezzo di essa e del porto d'Agosta si rimasero li poveri Melillesi spoliati, denudati e destrutti, con l'abbandono delle proprie case e ritirati nelle citta' e terre superiori per fuggire la vi-

cinanza di quei inimici, locche' vedutosi dalla felice memoria del Signor Marchese di Castel Rodrigues allora Vice Re di questo Regno oculatamente e conosciuto la fedelta' l'animo generoso e sicurezza delli poveri Melillesi procuro' il ripiglio di detta Piazza di Melilli con dotarla d'amplissimo privilegio per via del Tribunale del Real Patrimonio continente che tutti li Melillesi ed abitanti di essa terra di Melilli ritornando all'abitazione di quella siano esenti ed immuni d'ogni angaria cosi' per quello che spetta alla R.Corte, come all'Illustrissima Deputazione del Regno, come il tutto chiaramente si vede per il sudetto ampio privilegio dato in Catania a 9 ottobre 1676, per locche' s'innova la postulazione di essa, che continuando con tanto disagio e continue minaccie, l'inimico, alla fine attese la partenza del Francese si sta detta povera terra dando piglio di prima abitazione, e con l'osservanza di detto amplissimo privilegio. Dal Sergente Maggiore del 3 sargenteria di Lentini sono state emanate lettere a Noi dirette di mettere in ordine la milizia cosi' di piedi come di cavalli, l'abbiamo risposto questa povera terra non potere approntare detta milizia, e questo non per mancare di volonta' nel Real servizio, ma riguardo che li soldati destinati in detta milizia non solamente si ritrovano parte dispersi in altre citta' e terre vicine, ma la maggior parte di essi morti in questo conflitto di guerra cosi' alla Piazza della Scaletta (I) come parimenti nell'invasione di questa Piazza, e quella poco misera gente si ritrova in abitarla si e' talmente miserabile per la perdita della roba nell'accennato sacco, che sono impossibilitati non solo a provvedersi d'armi per averli perso nel conflitto, ma anche del proprio vivere, supplichiamo intanto a V.E. che attesa la sudetta fedelta' voglia confermare detto accennato privilegio, et ordinare a detto sargente maggiore di Lentini a soprassedersi a disgregare detta Piazza fintantoche' s'andra' populando, ecc.

Et it supplicanti ut Altissimus

Messanae die 4 mayi 1678. Fiant literae opportunae.

 (I) Melilli fu obbligata nel 1674 e nel 1675 a mandar soldati per la difesa della Scaletta; e molti di essi perirono nei conflitti franco-spagnuoli.

Attesoche' e' molto manifesto a noi, come al Regno tutto ed altre parti straniere l'occorso in detta terra di Melilli, per essersi mostrati li paesani cosi' fermi e devoti alla Maesta' del Re nostro signore (che Dio guardi) non curarono di esporre si coraggiosamente e volontariamente il sangue, la roba, e la propria vita, ecc., e non essendo conveniente che per adesso, e per infino la detta Terra non torni a popolarsi, e riducersi nello stato di prima sia aggravata e soggetta alla milizia ordinaria del Regno, vi ordiniamo che da qui' innanzi, e per infino ad altro ordine nostro per via del Tribunale del R.P. non vogliate ne dobbiate obbligare, ne permettere che d'alcun Capitano d'armi, sorgente maggiore, ed altri ufficiali, obbligassero sudetta Terra di Melilli a prestare servizio per via di milizia, cosi' di piedi come di cavalli, ordinando espressamente per la presenti al Sorgente Maggiore del 3 de la Milizia della Sorgenzia della citta' di Leontini che per nessun conto abbia d'intimare, ne passare mostra di soldati di milizia in essa Terra di Melilli, fintantoche' si ordinerà e perfezionerà nuovo Bollo; guardandovi di fare il contrario per quanto la grazia di Sua Maesta' tenete cara e non altrimenti.

Dat. Messanae dei undecimo May 1678 ecc.

Present.r exrqr. Reqr et in acts conserventur.

D.Antonius Ardito Iuratus.

D.Seb.nus Passanisi Iuratus.

Die vigesimo primi Mayigi primae ind.nis 1678

Praesentatae ecc.

De Cavarra Mag.r Notarius.

DOCUMENTO N. 2

Contiene una testimoniale (dichiarazione) dei preti di Melilli, richiesta dall'Arcivescovo di Siracusa, per conoscere i danni subiti dal Segreto (Sindaco) Don Tommaso Lastorina nel saccheggio fatto dai Francesi.

Depongono qualmente alli 23 di settembre 15a. indizione 1676 ad ore 9 in circa (ore 4 A.M.) di notte giorno di mercoledi' fu assalita la citta' di Melilli dallo inimico francese, Messinese ed Augustanese con numero grandissimo di fanteria e cavalleria quasi all'improvviso che a mala pena li Paesani pottero giungere con l'armi alli posti di detta citta' per difendersi, trovando l'inimico salito ed impadronito di quelli a grado tale che avendosi pugnato per sette ore continue, per ultimo entro' detto inimico in detta citta', incendio' diverse case, saccheggio' e derubo' tutto quello che in detta citta' si trovava, e precisamente gran numero di francesi assaltarono la casa di Tommaso Lastorina Segreto esistente in detta citta' dove con impeto et impulso entrati e non trovando detto Astorina luogo di scampare e fuggire, lo presero, lo legarono, lo maltrattarono di persona li fecero molti dispetti e tirannie ci saccheggiarono tutto il vino al numero di 160 butti in circa, buttandolo per terra, si presero gran quantita' di formaggio, oglio, frumento, orgio, ed altri legumi, una libreria, diversi barrili di palle, e meccio e polvere et altri ordigni di munizioni che tenia detto Lastorina in detta sua casa come Segreto, per le fanterie e cavallerie che risideano in detta citta' di presidio per difensione di detta citta, si derubarono e saccheggiarono gran quantita' di bestiame bovina, porcina, giumente, cavalli e muli, che detto d'Astorina tenea cautelata e racchiusa nel cortile in frontespizio del porticale di esso d'Astorina, come ancora il detto d'Astorina tenea nascosti due bagulli ad una parte occulta della cammara. delli detti soi casi dentro li quali vi era gran quantita' di sacchi di moneta d'argento, di diversi giugali e servizi d'argento e d'oro, li riferiti francesi lacerarono detti bagulli e si presero tutta detta moneta in diversi sacchi, e detti giugali e tutt'altra roba mobile tanto di seta quanto di biancarrina, rami, ferramenta, superlettili, e tutt'altri arne-

essi di casa menendo detti francesi et entrando in detta casa a turba a turba e chi entrava e chi usciva carico di detta roba saccheggiando detta casa ed ultimamente fu legato da detto inimico, e ributtato fuori spogliato ignudo in tela che si volse coprire con un manto di lana, scalzo e se ne ando refugiandosi nel Convento dei Padri Cappuccini con gli altri poveri paesani dove per detti maltrattamenti s'ammalo' in detto convento e detto inimico si trattenne in detta citta' per giorni 27, saccheggiando continuamente per onde detto d'Astorina, per non dare altra volta nelle mani dell'inimico fuggiò di notte tempo dal convento sudetto di cappuccini, semi vivo, e si ritiro' in Sortino, e come meglio, ecc.

Melilli 16 ottobre 1677.